

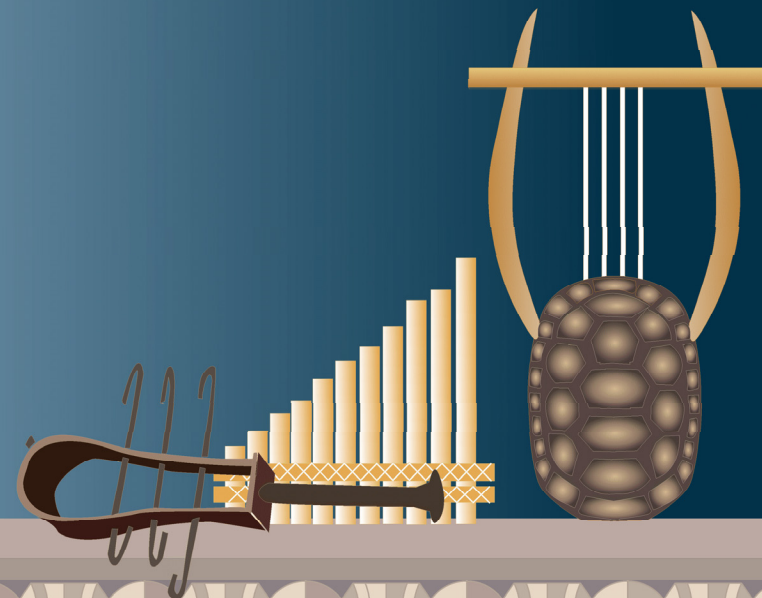
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

PARCO ARCHEOLOGICO
DI
POMPEI

SCAVI DI OPLONTIS VILLA A

Passeggiate Notturme nei Siti Archeologici Vesuviani

In occasione dell'apertura serale di sabato 14 settembre si propone un itinerario tematico : "La musica nel mondo antico". Durante la serata si illustrerà l'argomento presso il Calidarium della Villa di Poppea e ci sarà un intermezzo musicale. Accompagneranno i visitatori i soci dell'Archeoclub d'Italia – sede di Torre Annunziata: i gruppi si formeranno alle ore 20:30 e alle 21:30.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI
Siti Archeologici Vesuviani, Passeggiate Notturne

In occasione dell'apertura serale prevista dai progetti di valorizzazione 2019, sabato 14 settembre si propone un itinerario tematico con visita alla Villa di Poppea, che introduce alla conoscenza della musica nel mondo romano attraverso la riproduzione dei suoni con gli strumenti usati in antico.

La musica presso i Romani si sviluppò grazie agli influssi della musica etrusca e greca. Quando i Romani conquistarono la Grecia e la Macedonia nel II sec. a.C. si appropriarono degli elementi più caratteristici del sistema musicale. Tuttavia, a differenza di quanto accadeva nel mondo greco, i Romani non ritenevano la musica un elemento essenziale della formazione culturale, anche se le riconoscevano virtù terapeutiche, una sorta di medicina per curarsi da certe malattie.

Essi preferivano invece utilizzare la musica soprattutto per incitare i soldati nelle battaglie, per rendere più solenni le cerimonie ufficiali, di guerra o di pace, in occasione di parate militari, feste civili, ma anche nei riti propiziatori a sfondo religioso. Col passare del tempo gli austeri costumi tradizionali della società romana divennero meno rigidi, così la musica cominciò ad essere un elemento imprescindibile anche nei banchetti, nei matrimoni, nei funerali.

Nel I sec. a.C. la musica e anche il coro cominciarono ad apparire in nuovi tipi di spettacolo, come ad es. la pantomima, che rappresentava scene di vita quotidiana o scene storiche e mitologiche, mentre nel tardo impero si diffuse a Roma la moda dei concerti strumentali e vocali: i virtuosi erano ricercati e ben pagati e occupavano un posto di prestigio presso le corti degli imperatori.

I Romani utilizzavano principalmente strumenti a fiato come la *tibia*, strumento ad ancia doppia simile all'*aulos* greco, la *tuba*, tromba di diversa lunghezza, il *cornus* o *buccina*, strumento di metallo ricurvo terminante con un padiglione (simile ad un corno da caccia), che venivano usati anche per dare segnali militari. In particolare la *tuba* e la *buccina* ritmavano la vita dell'accampamento e davano il segnale della battaglia. Una vivida descrizione dell'uso militare di questi strumenti ci è tramandata dallo storico Flavio Vegezio:

I Romani utilizzavano principalmente strumenti a fiato come la *tibia*, strumento ad ancia doppia simile all'*aulos* greco, la *tuba*, tromba di diversa lunghezza, il *cornus* o *buccina*, strumento di metallo ricurvo terminante con un padiglione (simile ad un corno da caccia), che venivano usati anche per dare segnali militari. In particolare la *tuba* e la *buccina* ritmavano la vita dell'accampamento e davano il segnale della battaglia. Una vivida descrizione dell'uso militare di questi strumenti ci è tramandata dallo storico Flavio Vegezio:

"Ogni legione possiede suonatori di tromba, di corno e di buccina. La tromba chiama i soldati all'assalto e alla ritirata. Quando suonano i corni, a tale segnale rispondono non i soldati ma i vessilliferi. Ancora le trombe suonano per invitare i soldati a uscire per qualche missione. Durante la battaglia suonano insieme trombe e corni. La buccina chiama all'assemblea. È anche un segno di comando: suona infatti davanti al generale, e quando si conduce a morte un soldato, per sottolineare che tale esecuzione si fa per disposizione dell'autorità. Ancora al suono della buccina si monta o si smonta sia la guardia ordinaria sia quella fuori campo, o quando si va in missione, o quando si passa in rassegna l'esercito. A questo segnale infine s'interrompono i lavori.

I corni suonano quando occorre far marciare o arrestare i vessilliferi. Tutti questi segnali si provano durante le esercitazioni e per tutto il servizio militare".

Fra gli strumenti a corda erano in uso la cetra e la lira; tra quelli a percussione, i timpani, i tamburi e i cimbali, il sistro, i crotali (una specie di nacchere).

Dagli autori antichi apprendiamo che in età imperiale la musica era studiata a corte, ad esempio è risaputo che lo stesso Nerone cantava accompagnandosi con la cetra.

Purtroppo della musica antica solo pochissimi componimenti sono giunti fino a noi, per cui possiamo soltanto provare ad immaginare quale fosse la ricchezza e la complessità dei suoni e dei ritmi che accompagnavano gran parte delle attività pubbliche e private dei Romani.